ABSTRACT 10/6/2020

Le possibili interconnessioni tra i vari microbioti

Dott. F. Di Pierro

Evidenze scientifiche ci dicono che i microbioti sono interconnessi tra di loro e viaggiano in modo trasversale sia nell'ambiente che nell'organismo andando a costituire microbioti più sani.
Le interconnessioni sono strutturate:

1. all'interno dell'ospite stesso;
2. tra ospiti diversi;
3. con l'ambiente circostante (terreno, atmosfera, cibo e animali).

Questo ci deve far avere maggiore consapevolezza su come un microbiota subisca diverse influenze e di come possiamo intervenire per modificarli.

Possiamo classificare i microbioti in:

- primari (fecale, vaginale, orale, cutaneo e nasale);
- derivati (polmonare, endometriale, vescicale, mammario, prostatico, intestinale fetale, etc.).

Poiché l'intervento sui microbioti primari influenza l'eubiosi del microbiota secondario, attuare una terapia batterica indicata per il microbiota primario, di conseguenza, ci darà vantaggi per quello secondario.
Ad esempio, l'intervento con lo *Streprococcus salivarius* K12 **BACTOBLIS** nel cavo orale ci darà vantaggi anche sul microbiota polmonare, così come l'intervento con il *Lactobacillus crispatus* M247 **CRISPACT** porterà vantaggi all'ambiente vaginale e di conseguenza anche a quello endometriale e vescicale.

Altro esempio è la giusta colonizzazione della mamma durante l'ultimo trimestre di gravidanza con il *Bifidobacterium bifidum* PRL2010 **BACTOPRAL** per garantirne il trasferimento durante il parto al nascituro che ne gioverà visto che i neonati-lattanti hanno un microbiota predominato da bifidobatteri.

Possiamo quindi intervenire conoscendo i probiotici e i dati clinici dimostrati per i ceppi che li caratterizzano per avere un'azione terapeutica sui microbioti primari (fecale, vaginale, orale) garantendo di conseguenza un'attività eubiotica per i microbioti secondari (intestino fetale, endometriale, polmonare).